

InfoCaritasTurritana

Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari

A cura dell'Ufficio Comunicazione

L.go Seminario 6 - Sassari

www.caritasturritana.it – caritasturritana@libero.it



Sommario

- **Emergenza coronavirus**



«Rinnovo la mia vicinanza a tutti i malati e a coloro che li curano. Come pure ai tanti operatori e volontari che aiutano le persone che non possono uscire di casa, e a quanti vanno incontro ai bisogni dei più poveri e dei senza dimora» *Papa Francesco*

«Pur con tutte le cautele del caso, non possono venir meno i servizi essenziali a favore dei poveri: mense, empori, dormitori, centri di ascolto, ... che le Caritas diocesane e parrocchiali assicurano quotidianamente» *Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente di Caritas Italiana*



**I POVERI OGGI
ANCORA PIÙ POVERI**



LA CARITAS DIOCESANA DI SASSARI
VICINO A CHI HA BISOGNO

caritasturritana@libero.it - www.caritasturritana.it

TEL per emergenza coronavirus: 351 914 4115 (Ufficio Comunicazione Caritas)

Centro di Ascolto Immigrati: 349 261 4831 - Centro di Ascolto italiani 079 21 20 857 (venerdì mattina)

Per le donazioni in denaro: Iban Caritas c/o Intesa San Paolo IT81K030690960610000011437

Causale: "Emergenza coronavirus"

Editoriale

Una quaresima...quarantena: deserto e servizio

1

La Quaresima, tempo di conversione e di speciale incontro con Dio e con tanti fratelli che vivono povertà, disagio e solitudine, quest'anno ha assunto l'aspetto di una "quarantena", un vero "fuori programma"! Mai avremo pensato che, a causa dell'epidemia del Corona virus (Covid 19), saremo entrati tutti in una vera e propria dimensione di deserto. Il Messaggio di Papa Francesco per questa Quaresima, dal titolo "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio", ci ha offerto spunti di riflessione invitandoci a Convertirci a un dialogo "aperto e sincero" con il Signore. Non è scontato che il Signore ci offra ancora una volta un tempo favorevole per la nostra conversione, anzi siamo chiamati ad accogliere con gratitudine tale opportunità: Dio continua a dialogare con noi per farci dono della Salvezza. Per entrare nel Mistero pasquale, ci viene chiesto di vivere un dialogo "cuore a cuore" con il Signore: la preghiera scalfisce la durezza del nostro cuore per convertirlo sempre più alla sua volontà.

Mettere al centro della vita il Mistero Pasquale significa provare compassione per le piaghe di Cristo presenti nel mondo e in tanti fratelli che vivono la sofferenza:

la povertà e il disagio, ma anche di coloro che dimentichi di Dio, sono alla ricerca di ogni forma di guadagno, di sfruttamento e di idolatria. Per questo, prosegue il Papa nel suo messaggio, è importante condividere le ricchezze e tutti i beni che abbiamo ricevuto. Ed oggi, per noi, i tanti programmi e progetti quaresimali, si sono trasformati in un unico programma, ossia "stare a casa"! Viviamo una sensazione di insicurezza, percepiamo la nostra fragilità rispetto ad una realtà che non ci lascia prevedere, ma solo sperare. Siamo privati della vita sociale, della vita della comunità cristiana e delle sue celebrazioni e addirittura del pane eucaristico, e tutto questo per rispettare noi stessi e gli altri, evitando ogni possibile occasione di contagio. Come accogliere e vivere questa nuova situazione e questa storia che in modo inedito ci mette in crisi e ci disorienta? I nostri Pastori ci invitano a cogliere questa storia come una vera e propria opportunità per ripensare alla nostra vita, al senso del nostro agire, alla vita cristiana e alla vita delle nostre famiglie. Sicuramente abbiamo l'opportunità per capire come tutto ciò che ordinariamente riteniamo scontato o diritto acquisito, in realtà non lo è. Tutto è dono! Quando le cose e le esperienze ci vengono tolte, ne comprendiamo il valore e desideriamo riviverle con maggior consapevolezza. Le varie attività sono sospese e tuttavia abbiamo l'opportunità di orientare le nostre attenzioni a Dio, attraverso la preghiera, e ai fratelli che vivono la povertà e il disagio, e che ora si sentono ancora più vulnerabili: questa è la scommessa più difficile. E il vuoto di tutto, che pesa nella vita delle persone fragili, le rende davvero e sempre più sole e sofferenti. Ma il servizio nei loro confronti non può venir meno, pur nell'osservanza delle norme di sicurezza e difesa dal virus. La presenza di Dio e l'amore dei fratelli si rende concreta grazie ai tanti volontari che ogni giorno si mettono al servizio dei più disagiati. Il Virus ferma tutto e tutti, ma non può fermare la prossimità e l'attenzione verso gli altri. Grazie ai volontari e a chi si prende cura degli altri, la solitudine viene abitata, paradossalmente, dalla solidarietà. Il segreto della vita e dell'amore per i fratelli, sta nel desiderio e volontà di abitare la storia, di mettersi in gioco, di donare il proprio tempo entusiasmo e talenti e di accettare la scommessa della vita. Questo è oggi l'essenziale e ciò che restituisce valore alla nostra vita di fede e alla testimonianza della carità, e ci conduce alla Pasqua.

Fr. Giuseppe Piga

Covid-19: la Carità non si ferma

Sin dall'inizio dell'emergenza, in numerose occasioni e con differenti comunicazioni, l'Arcivescovo di Sassari Mons. Gian Franco Saba ha espresso forte l'indicazione a non interrompere in diocesi alcuna iniziativa rivolta alla cura dei più fragili e deboli, ma -al contrario- di integrare creativamente le prassi consolidate con ulteriori forme di prossimità, dettate da un sano e responsabile spirito di carità: «Le realtà diocesane che quotidianamente garantiscono servizi di cura e assistenza alle persone -così affermava l'Arcivescovo nel Decreto del 5 marzo- non tralascino l'esercizio della carità, della prossimità gli uni verso gli altri, anzi vivano come tempo di carità quaresimale tutte quelle forme di vicinanza e servizio.

Gli operatori pastorali ricorrono alla "fantasia della carità" per venire incontro ai disagi psicologici, spirituali e materiali che l'attuale situazione può comportare». Anche il 10 marzo, nel videomessaggio rivolto alla Chiesa turritana e al territorio, Mons. Saba ribadiva: «La Chiesa diocesana non è chiamata ad interrompere il ministero della carità, del servizio verso l'altro, attraverso forme intelligenti di carità... la stessa Caritas continuerà a portare avanti [ogni azione] secondo le modalità più appropriate».

2

Come sono cambiati i servizi:

La distribuzione dei pasti alla **Mensa di via Rolando** (dal lunedì al sabato – dalle 11.45 alle 12.30) e alla **Mensa domenicale della Parrocchia San Vincenzo de' Paoli**, avviene mediante l'asporto contingentato di un pacco viveri che contiene un pasto caldo in appositi contenitori per alimenti, pane frutta e acqua.

L'orario di accoglienza all'**Ostello di via Galilei** e del **Dormitorio in via Duca degli Abruzzi** è stato ampliato all'intera giornata, per consentire agli ospiti di soggiornarvi continuamente ed evitare la mobilità per le strade. Vengono applicate rigorosamente tutte le indicazioni igieniche richieste, con l'uso di disinfettanti, DPI e la misurazione giornaliera della temperatura corporea

Il Centro diurno in via Principessa Maria, consente l'ingresso contingentato a due persone per volta per l'uso dei servizi di igiene personale e delle lavatrici. Viene fornita la colazione e misurata la temperatura corporea.

I **Centri di Ascolto** che monitorizzano le situazioni e coordinano i servizi delle Opere Segno incontrano le persone prevalentemente al telefono.

Il **Centro Servizi di L.go Seminario** distribuisce i beni di prima necessità preparando quotidianamente i pacchi anche per tutte le persone che a causa della chiusura di alcune associazioni impegnate nell'assistenza sociale o per l'impossibilità di svolgere il proprio lavoro sono privi del necessario per la propria sussistenza.

Cosa c'è dietro un pasto donato?

Tra le prime preoccupazioni che la Caritas diocesana ha dovuto gestire in questo tempo di emergenza è stata quella di garantire i pasti che la mensa quotidianamente offre a circa 80 persone. Non è stato semplice adattarsi alle norme di sicurezza che, in maniera sempre più restrittiva, sono state emanate dai DPCM e dalle ordinanze sindacali. In un primo tempo, distanziando i tavoli per ridurre il numero di presenze contemporanee in più turnazioni, si è cercato di favorire la sosta all'interno dei locali che solitamente riescono ad ospitare al massimo 50 persone contemporaneamente, ma successivamente ci si è dovuti arrendere alle necessità di garantire le distanze richieste dalle norme igienico-sanitarie e si è scelto di fornire il servizio tramite l'asporto. Garantendo il pasto caldo, cucinato al momento e distribuito in appositi contenitori alimentari usa e getta, ad ogni ospite viene consegnata una busta con un primo, un secondo, pane acqua, frutta e quando possibile il dolce. Di domenica il servizio mensa cittadino viene svolto dalla parrocchia di San Vincenzo, gestita dalle Suore Figlie della Carità, che offre i pasti con le stesse modalità della mensa Caritas di via Rolando. Quando si parla della mensa Caritas non sempre appare tutto quello che c'è dietro ogni singolo pasto donato. La preparazione giornaliera è frutto della fantasia dei cuochi che predispongono i menù in base a quanto quotidianamente arriva dalle donazioni di alcuni supermercati, da gastronomie, da fruttivendoli, panetterie e privati cittadini. Ci sono i volontari che si alternano nel servizio di preparazione dei pasti, nella pulizia e selezione della frutta e della verdura, della conduzione dei furgoni che trasportano gli alimenti ritirandoli dai centri commerciali o portandoli nelle strutture di ospitalità della Caritas.

Tutto nel rigoroso rispetto delle norme HACCP. Il pasto donato è dunque espressione del dono di tante persone che in vario modo contribuiscono a offrire il pranzo a chi non ha da mangiare e segno di accoglienza da parte di una comunità che si fa vicina e che ascolta *il grido del povero*. Un aspetto molto importante che l'emergenza provocata dal coronavirus sta limitando è certamente quello relazionale, che nella mensa ha valore tanto quanto quello del cibo. Stare a tavola e mangiare insieme ad altri, soprattutto per chi è in stato di grave bisogno, ha un valore fondamentale perché riempie spesso quella parte di vuoto che la solitudine della povertà inevitabilmente provoca. Alla fine dell'emergenza, anche questo aspetto sarà recuperato.

Il contagio della solidarietà

Da circa un mese si assiste ad un effetto parallelo a quello del Covid-19: il contagio della solidarietà. Alle numerosissime richieste di aiuto che stanno pervenendo ai contatti della Caritas diocesana e delle parrocchie, corrispondono tantissime iniziative di solidarietà di singoli, associazioni, gruppi spontanei che in vario modo partecipano alle diverse azioni caritatevoli messe in atto dalla Chiesa turritana. Tra queste la distribuzione dei pacchi viveri, incrementata del 60% circa, è quella che ³ più di altre fa toccare con mano la condizione di disagio sociale che il coronavirus sta portando con sé. I telefoni messi a disposizione della Caritas diocesana per ascoltare i bisogni in questa situazione di emergenza non smettono di squillare. Dall'altro capo voci di uomini e donne che, a volte con grande imbarazzo, chiedono aiuto. Sono persone che di punto in bianco si trovano nell'impossibilità di comprarsi da mangiare. Sono famiglie che sopravvivono con lavori giornalieri o di ambulante o comunque con un reddito minimo legato ad un'attività lavorativa precaria. «Abbiamo fame» detto in un italiano imperfetto, è il modo con cui spesso viene chiesto da mangiare assieme a una bombola necessaria anche per riscaldare case umide e malsane.



Uno scenario che prepotentemente sta emergendo in questi giorni in cui si stanno evidenziando tutte quelle povertà e disuguaglianze per lo più conosciute finora nei racconti dei *dossier* sociali.

In queste settimane di frenetico impegno nel sostenere chi si trova in difficoltà è stato necessario potenziare il Centro Servizi della Caritas diocesana, in altri due punti cittadini, negli spazi messi a disposizione dalle Parrocchie di Cristo Redentore e di San Giuseppe, per poter distribuire in modo più efficace e immediato i circa 300 pacchi settimanali che fino a oggi è stato necessario preparare.

A questi si è aggiunto il capannone AGEA, in cui sono dislocate le derrate alimentari provenienti dall'Unione Europea, trasformato in centro di raccolta e smistamento degli alimenti donati soprattutto attraverso l'iniziativa "Spesa sospesa", patrocinata dal Comune di Sassari e gestita in collaborazione con la Protezione Civile.

L'impegno della Chiesa Italiana

L'emergenza legata alla diffusione del COVID-19 oltre che sanitaria, sta diventando sempre più sociale. Colpisce soprattutto chi già viveva situazioni di difficoltà o di fragilità, creando nuove situazioni di povertà. Accanto al lavoro encomiabile di medici e infermieri, **le Caritas diocesane, grazie all'inesausto impegno dei volontari, non cessano di garantire i propri servizi** rimodulandoli alla situazione contingente, operando in condizioni via via più difficili sempre con le opportune precauzioni (mascherine, guanti, ingressi contingentati, ecc). «In molti casi – dichiara il Direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu - si è dovuto far fronte a problematiche nuove.

Abbiamo attivato servizi domiciliari per la distribuzione di pasti e di beni alimentari, numeri verdi per raccogliere i bisogni delle persone costrette in casa, anziani soprattutto. Abbiamo dato supporto alle persone senza dimora impossibilitate a seguire le direttive del Governo sulla quarantena, e seguito situazioni specifiche, come ad esempio quella dei circensi, in collaborazione con la Fondazione Migrants, e dei rifugiati».

«**Questa emergenza ci deve far sentire tutti uniti e solidali** - conclude don Soddu -. Sta emergendo il volto bello dell'Italia che non si arrende. Come comunità ecclesiali siamo chiamati a pensare nuove forme di carità e, come ci ha ricordato papa Francesco nell'Angelus di domenica 15 marzo, a "riscoprire e approfondire il valore della comunione che unisce tutti i membri della Chiesa"». Per far fronte a questa emergenza, che vede ancora una volta esposte le persone più fragili, **Caritas Italiana rinnova l'appello a tutti alla solidarietà concreta** invitando a sostenere – direttamente o per suo tramite - le iniziative e gli interventi mirati delle Diocesi e delle Caritas locali in favore delle persone in difficoltà e in condizioni sempre più precarie. E per questo ha lanciato la Campagna "Emergenza Coronavirus: la concretezza della Carità", presentata in un video dal Direttore, don Francesco Soddu.

Approfondimenti www.caritas.it

Contatti e donazioni

Informazioni utili per contattarci
Tel Uff. Comunicazione Caritas 351 914 4115
E-mail: caritasturritana@libero.it
Centro di Ascolto Immigrati 349 261 4831
Centro di Ascolto italiani 079 21 20 857
Contattaci anche sui social: Facebook - Twitter – Instagram

Per aiutarci con una donazione:

Iban Caritas c/o Intesa San Paolo
San Paolo Spa Piazza Paolo Ferrari 10
IBAN IT81K0306909606100000011437
Casuale: "emergenza coronavirus"

Calendario diocesano

Settimana 13-19 aprile 2020

Ore 16.30 *S. Messa*

A seguire *itinerario spirituale* (per ogni giorno un tema specifico)

Domenica 19 aprile rientro al Santuario della Madonna delle Grazie

Dirette streaming sul canale YouTube della Diocesi, Canale 12 e Isola tv (canale214)